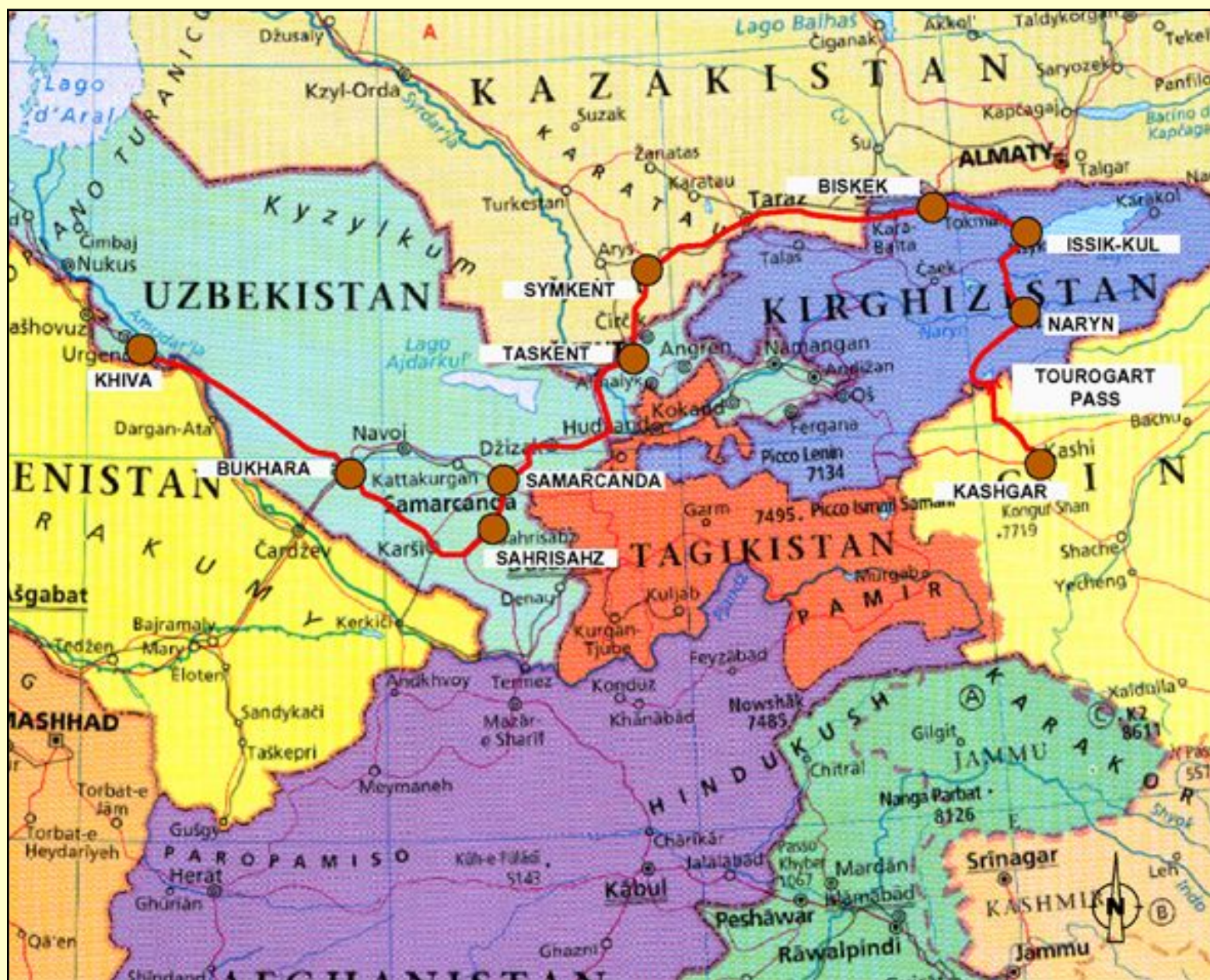


Lungo la Via della Seta da Khiva a Kashgar

di Paolo Castellani



Questo itinerario si svolge in Asia centrale, attraverso l'Uzbekistan, il Kirghizistan e la Cina occidentale, in terre prima steppiche e poi montane, povere, in gran parte poco conosciute, di grandissimo fascino.

E' un itinerario che richiede almeno dodici giorni, ma se si vuole godere tutta

l'emozione che forniscono città fantastiche e la suggestione dei loro monumenti e delle genti che le abitano, occorre programmare almeno due settimane.

Si parte da Khiva, al confine tra l'Uzbekistan e il Turkmenistan, cittadina fantastica, il cui centro storico, la Ichon Qala, è circondato da mura di fango e paglia.

Per le strade di Khiva



Il restauro sovietico è stato pesante e la città appare quasi asettica, ma gli splendidi monumenti, gli altissimi minareti, le moschee, le medresse e i vicoli sono impareggiabili, come il caldo soffocante e la mancanza di acqua!

Quasi 500 chilometri di strada lungo l'Amu Darja e il deserto portano a Bukhara, con un grande, bellissimo, fascinioso centro storico, che sembra riportare indietro di quattro o cinquecento anni.

La piazza con l'immensa vasca centrale della Labi-hauz, la moschea e il minareto Kalan, le splendide cupole piastrellate, i

vicoli, i bazar, la sua gente, rendono Bukhara una delle città più attraenti dell'Asia centrale.

Un lungo tragitto, attraverso Karsi, conduce da Bukhara a Sahrisabz, la città natale del grande condottiero Tamerlano. Anche qui grandi monumenti e splendida gente, dai lineamenti che spesso sfumano tra le popolazioni delle steppe

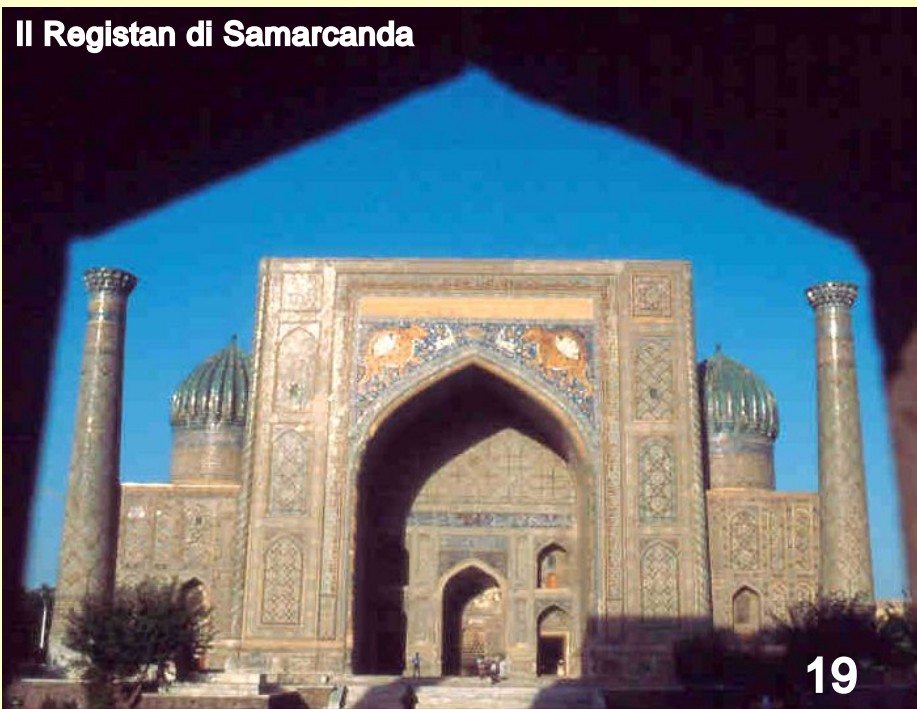
dell'Asia centrale a quelli mongoli.

Da Sahrisabz a Samarcanda il tragitto è breve e l'adrenalina sale immediatamente a causa delle emozioni forti che provoca il Registan, la piazza circondata su tre lati dalle Medresse di Tilla Kari, Ulunghbek e Sher Dor, la cui magica atmosfera evoca i fasti fantastici della Via della Seta.

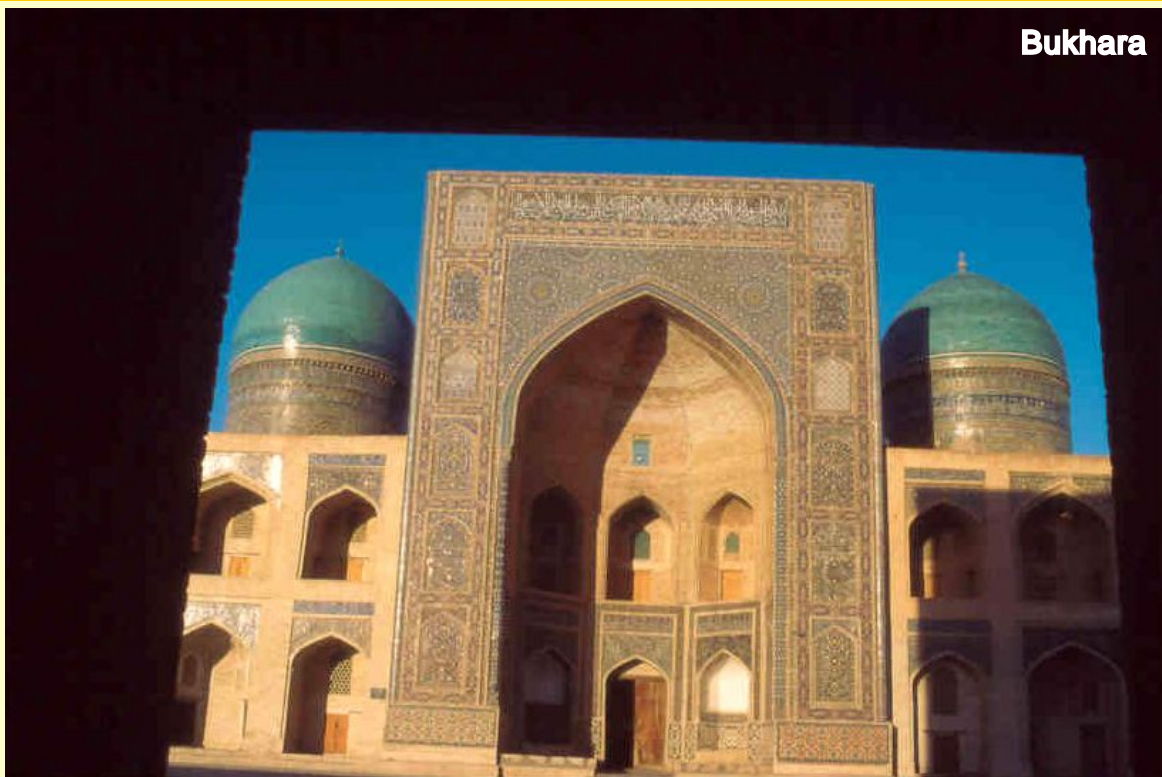


Char Minar a Bukhara

Il Registan di Samarcanda



Tuttavia gli inimmaginabili monumenti di Samarcanda e i suoi vivissimi bazar non bastano a produrre le emozioni che si vivono a Bukhara, in quanto a Samarcanda il marchio architettonico moderno sovietico è pesante ovunque e si ha l'impressione di vivere splendidi



monumenti isolati nel mezzo di una città squallida, al contrario di Bukhara che è bellissima ed autentica almeno in tutto il centro storico!

La tappa successiva è la grande, disordinata e squallidissima capitale dell'Uzbekistan: Taskent, un'autentica città della periferia sovietica.

Da Taskent si passa il confine Kazaco e si percorrono le monotone steppe meridionale del Kazakistan, attraversando

le città di Cymkent e Taraz per giungere finalmente in Kirghizistan.

La prima tappa è obbligatoriamente (per pernottare) la capitale Biskek, altra città di impronta sovietica, ma più piccola e ordinata di Taskent.

Da Biskek inizia un percorso paesistico eccezionale attraverso i monti dell'Ala Archa e quindi verso il Lago Issyk-Kul.

Qui, che si pernotti sul lago o nella vicina Naryn, è obbligatorio provare una yurta, una tenda dei pastori kirghizi, perchè non ci sono alberghi.

Le yurte ovviamente non hanno servizi igienici, ma ci sono molti campi intorno! Quando si entra nelle tende fatte di pesanti pelli di montone l'odore è molto forte e le coperte non saranno state lavate da tempo immemorabile, ma la notte le userete e come! Siamo in quota e il freddo è pungente.



Al mercato di Samarcanda

Donna kirghiza



Il giorno successivo, appena superato il Dolon Pass, i paesaggi steppici montani dai fantastici colori pastello popolati da cavalli allo stato brado e le splendide popolazioni nomadi che incontrerete, vestite di ciniglie colorate, vi ripagheranno del disagio della notte precedente.

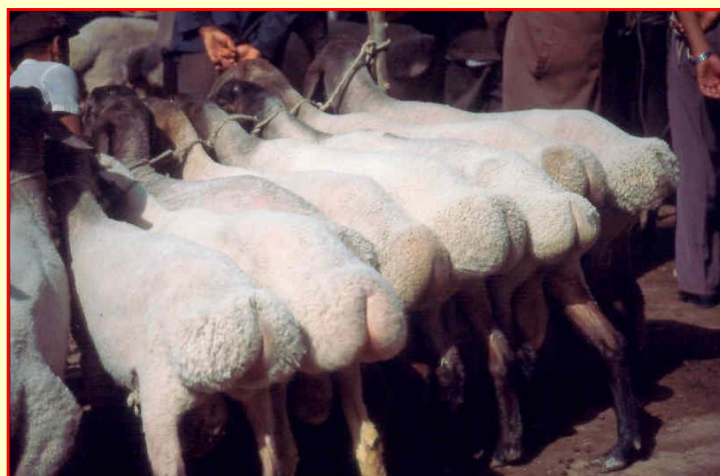
Finalmente ecco i 3752 metri slm del Tourogart Pass, che un tempo era un confine storico, cioè il limite tra URSS e Cina ed oggi è solo il confine tra il piccolo Kirghizistan e l'immensa Cina, in un ambiente montano tutto particolare, dove al posto delle mucche bianco e nere con i campanacci ci sono Yak neri che pascolano tranquilli accanto ai soldati cinesi.

Dal passo una strada a tornanti, dalle pendenze molto accentuate, porta alla mitica

Kashgar (Kashi in cinese), dove gran parte della vita si svolge ancora come in epoca medievale: maniscalchi, carpentieri e calzolai lavorano in modo artigianale nella città vecchia.

Ma ciò che vi affascinerà senza alcun paragone è il Sunday Market, certamente il bazar più vivace di tutta l'Asia centrale, qui arrivano ogni domenica oltre 100.000 persone a piedi, a cavallo, in bicicletta, in motocicletta, con i carretti trainati dagli asini, con camion e tuk-tuk.

C'è di tutto, ma soprattutto animali e genti di ogni razza che mercanteggia, che tratta i cavalli controllandone la dentatura, che tosa le pecore dagli incredibili culetti ritti, che mangia, che beve, che urla, che



guarda la merce stipata ovunque.

Il Sunday market è assolutamente imperdibile!

Da Kashgar si può raggiungere Pechino in aereo, oppure Islamabad, la capitale del Pakistan, attraverso lo spettacoloso Khunjerab Pass (4730 mt slm) e l'alta strada del Karakorum, che taglia le tre catene montuose più elevate del mondo.



Barbiere di strada